Spaccia 85 chili di droga dal carcere incastrato assieme a otto complici

Operazione di guardia di finanza e polizia. Hashish e cocaina venduta in mezzo Veneto

La vicenda

● La guardia di finanza di Vicenza e la polizia di Rovigo hanno stroncato un vasto giro di spaccio arrivando a nove custodie cautelari L'indagine è iniziata dopo l'arresto di un pusher a Vicenza. A coordinare la vendita, un albanese, grazie a un cellulare arrivato nella sua cella

VICENZA È partita da Vicenza l'operazione che ha portato a 9 misure cautelari - 4 in carcere, 4 ai domiciliari e 1 con l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria - eseguite ieri dalla guardia di finanza di Vicenza e dalla squadra mobile di Rovigo. Gli indagati sono accusati di aver organizzato un grosso giro di spaccio in mezzo Veneto, gestito direttamente dal carcere di Rovigo.

L'indagine è iniziata nel 2024, all'indomani dell'arresto da parte delle fiamme gialle di Vicenza di un algerino, trovato in possesso di oltre 7,7 chili di sostanze stupefacenti tra cocaina e hashish, nel capoluogo. I successivi sviluppi hanno quindi consentito, sotto il coordinamento della procura di Rovigo, di disarticolare una rete di persone dedite allo spaccio, aventi come baricentro un albanese. Quest'ultimo, durante il periodo di permanenza nel carcere di Rovigo dove si trova tutt'ora, sarebbe riuscito a mantenere costanti contatti con l'esterno, gestendo di fatto una rete di distribuzione di hashish e cocaina che coinvolge prevalentemente le province di Rovigo, Vicenza, Padova e Treviso, avvalendosi della collaborazione di complici, sia albanesi che italiani. Il tutto grazie alla disponibilità di un cellulare, detenuto clandestinamente all'interno della propria cella. L'albanese, utilizzando piattaforme di messaggistica criptata dove si presentava con uno pseudonimo, è stato in grado di mettere in contatto fornitori ed acquirenti, curando gli aspetti relativi alla definizione del prezzo di vendita e alla logistica e svolgendo un'attività di intermediazione che ha favorito la compravendita di oltre 85 chili di droga, oltre che passaggi di denaro contante per un importo totale pari a circa 90.000 euro. L'attività di indagine, sviluppata dagli investigatori della Finanza di Vicenza e della squadra mobile rodigina attraverso l'esecuzione di appostamenti, pedinamenti e attività tecniche, ha consentito di raccogliere elementi probatori che hanno condotto la procura di Rovigo a richiedere l'applicazione di più misure cautelari personali. Le misure sono state eseguite nei confronti di italiani (D.N. del 1981, D.N. del 2000, P.M. del 1999, D'I.F.G. del 2003, L.G. del 1981), albanesi (V.A. del 2000, M.O. del 1993, X.M. del 1990) e croati (I.J. del 1995), residenti o dimoranti nelle province di Rovigo, Vicenza (uno), Padova, Treviso e Varese. L'intera operazione antidroga ha consentito inoltre di arrestare due persone in flagranza di reato e di sottoporre a sequestro 20 chili di hashish e circa 850 grammi di cocaina. All'esito di mirate perquisizioni, svolte con il supporto delle unità cinofile della Finanza, è stato inoltre arrestata un'altra persona e sono stati sequestrati circa 400 grammi di hashish e 70 grammi di cocaina, oltre 90 grammi di marijuana, 2.080 euro in contanti e una pistola beretta, con matricola abrasa, completa di caricatore e di 14 cartucce inesplose.

«Faccio i più sinceri complimenti alla Finanza e alla polizia - commenta il sindaco Giacomo Possamai - per il brillante risultato ottenuto grazie ad una complessa e articolata operazione, con l'obiettivo di stroncare un giro di spaccio di stupefacenti di portata regionale. Le indagini, partite da Vicenza, dimostrano che la città è costantemente monitorata con risultati concreti».

Francesco Brun

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasso alcolemico di 2,15

È un neopatentato, guida ubriaco e provoca uno schianto: condannato

VICENZA In tribunale a Vicenza si sono discussi due casi di guida in stato di ebbrezza. Il primo riguarda un giovane di 25 anni, residente a Longare e difeso dall'avvocato Stefano Grolla. I fatti risalgono al 17 giugno 2021, quando il ragazzo non aveva ancora compiuto 19 anni ed aveva commesso un sinistro, nel suo paese, da neopatentato. Secondo l'accusa, si sarebbe messo alla guida dell'auto con un tasso alcolemico di 2,15 grammi per litro, alla prima prova, e 2,22 alla seconda. Oltre all'aggravante dell'essere neopatentato (limite zero), si sono aggiunte quella di «aver commesso il fatto in orario notturno» e «aver provocato un incidente» a Longare. L'altroieri, il giudice Francesco Carli ha dichiarato il ragazzo responsabile del reato ascritto, condannandolo a un anno di reclusione, con sospensione della pena e non menzione nel casellario giudiziale, e 4000 euro di ammenda, oltre che alla revoca della patente. Il secondo caso vede come protagonista un indiano di 45 anni domiciliato a Lonigo, difeso dall'avvocato Emanuele Luppi, che ha provocato un incidente a Montebello Vicentino il 30 agosto 2020. Nell'occasione, l'uomo si sarebbe messo alla guida dell'auto con un tasso alcolemico di 3,15 grammi per litro. L'uomo è stato prosciolto per intervenuta prescrizione. (*f.br.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza stradale

kit a vigili e scuole

Polizia locale e pochi agenti, «sondaggio» della prefettura

VICENZA La carenza d'organico, il «problema annoso della polizia locale». Con questa premessa il prefetto Filippo Romano ha parlato ai 26 comandi dell'intero territorio vicentino ieri riuniti a Palazzo Nievo in occasione della Giornata europea della sicurezza stradale. Premessa con cui chiede ai comandi della provincia di Vicenza di compilare un formulario dove viene chiesto di dare contezza del numero di agenti presenti, e quanti invece ce ne dovrebbero essere di diritto. In questo modo i documenti, una volta raccolti, permetteranno alla prefettura di quantificare la scopertura d'organico nel Vicentino. «Nei prossimi giorni avremo un confronto importante a livello ministeriale - spiega il prefetto- Stiamo cercando, ed è una speranza e non una promessa, di lavorare a livello nazionale su queste tematiche. Bisogna superare la legge del 1986 (legge 7 marzo 1986 n. 65, *Ndr*), andando verso una nuova impostazione del ruolo e dell'inquadramento, e dobbiamo cercare di lavorare con i sindaci con tutte le forme di integrazione tra la polizia locale e la polizia di Stato». Tra le integrazioni si intende anche «il collegamento diretto della videosorveglianza», e quindi la condivisione delle videocamere comunali con le forze dell'ordine, con diversi protocolli già firmati, ed altri previsti nei prossimi giorni. Giornata europea della sicurezza stradale si diceva. Ieri Provincia e prefettura hanno stretto un patto con i comandi di polizia locale per promuovere l'educazione stradale nelle scuole del vicentino (nell'ambito del progetto Mobilità sicura). Il prefetto, il presidente della Provincia Andrea Nardin e la dirigente dell'ufficio scolastico territoriale Nicoletta Morbioli hanno consegnato ad ognuno dei 26 comandi un kit apposito - composto da tappeti con percorsi stradali, segnaletica e visori che simulano l'alterazione da alcol o sostanze-, di supporto per le lezioni di sicurezza stradale nelle scuole. «Il risultato di un eccezionale lavoro di squadra tra istituzioni: solo uniti possiamo trasformare la prevenzione in una cultura diffusa della responsabilità» sottolinea Nardin. Il kit potrà essere utilizzato nelle scuole dalla primaria alla secondaria di secondo grado e l'invito di Morbioli è che proprio i ragazzi più grandi siano educatori dei più piccoli sul tema: «Quando un messaggio di prevenzione parte da un coetaneo, ha una capacità di ascolto e di impatto molto superiore rispetto a qualsiasi lezione teorica tradizionale». Durante la mattinata, i ragazzi del liceo Fogazzaro hanno illustrato il lavoro premiato nel contest «Gira la chiave, accendi la testa», mentre l'artistico De Fabris di Nove ha presentato la sigla del progetto «La strada giusta». (*a.pra.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Zilio Verona chiederà l'archiviazione

Runner morto nel suo letto proseguono le indagini sul decesso di Zordan

SOVIZZO Nonostante la procura di Verona sia intenzionata a chiedere l'archiviazione dell'indagine sulla morte di Anna Zilio, la podista 39enne di Marano Vicentino che il 13 ottobre è stata trovata in casa senza vita dai suoi genitori, i magistrati vicentini proseguono le indagini sul decesso di Alberto Zordan, compagno di squadra di Zilio, 48 anni che, esattamente due settimane dopo, era stato trovato morto nella sua abitazione di Sovizzo. Una coincidenza che aveva spinto le procure di Verona e Vicenza a svolgere ulteriori approfondimenti e ad aprire un fascicolo di inchiesta per omicidio colposo contro ignoti, per scongiurare ogni dubbio. Ora che la morte di Zilio è stata fatta ricondurre a una malattia genetica rara e dopo aver escluso ogni collegamento con il decesso di Zordan, la procura di Vicenza vuole comunque vederci più chiaro. Il fascicolo, che sta portando avanti il pm Paolo Fietta, mira a fare luce definitivamente su quanto successo al runner sovizzese. Già all'inizio dell'anno la procura scaligera, dopo aver ricevuto dei primi riscontri, aveva dichiarato che si trattava di una «fatale coincidenza» e che non c'erano possibili correlazioni tra i due casi. Zilio e Zordan non si conoscevano bene. A unire i loro destini, oltre alle circostanze del decesso, era l'appartenenza alla stessa società, il Team Km Sport di San Martino Buon Albergo, che conta comunque oltre 200 iscritti da tutta Italia. I due si allenavano in squadre diverse e gareggiavano in competizioni differenti. A dividere il caso dei due maratoneti era stato anche il nodo dei certificati medici degli ultimi anni. In otto anni Zilio aveva sempre corso, ad eccezione di una breve parentesi. Nel 2021, la 39enne era stata costretta a rimanere ferma per sei mesi e aveva dovuto rinunciare alla corsa per problemi al cuore, sottoponendosi a ulteriori accertamenti e ricevendo un altro certificato di buona salute. Quando gli atti erano stati acquisiti dalle due procure la documentazione di Zordan era risultata fin da subito completa. Nel caso di Zilio la situazione si era rivelata essere più complessa: erano stati infatti trovati due certificati non autentici e mancava quello del 2025.

F. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atleta
Alberto Zordan, 48 anni, è morto nella sua casa di Sovizzo. Era della stessa società di Anna Zilio, morta due settimane prima

Un ventenne denunciato per truffa

Si finge avvocato, simula un incidente con un'anziana e si fa consegnare tutto l'oro

PEDEMONTE Fingendosi avvocato e simulando un incidente del figlio, si è fatto consegnare dei monili d'oro da un'anziana. Le indagini dei carabinieri di Valdastico, coordinate dalla procura di Vicenza, hanno portato a raccogliere gravi elementi di colpevolezza a carico di un ventenne originario della provincia di Frosinone, che è stato denunciato per truffa aggravata.

I fatti di cui è accusato il giovane risalgono a settembre e la vittima è un'anziana residente a Pedemonte. L'indagine ha preso il via subito dopo la denuncia presentata alla stazione dei carabinieri di Valdastico e ha permesso di ricostruire la dinamica dell'inganno, basato sulla consolidata e ormai nota tecnica del «finto avvocato».

L'anziana è stata dapprima contattata sulla propria utenza fissa dal truffatore, qualificatosi appunto come avvocato. Il finto professionista ha quindi prospettato alla donna un grave incidente stradale in cui sarebbe rimasto coinvolto il figlio, attribuendo a quest'ultimo l'intera colpa. Facendo leva sullo stato di forte agitazione e vulnerabilità emotiva della madre, il truffatore ha preannunciato la visita di un incaricato per ritirare beni preziosi necessari, a suo dire, a evitare gravi conseguenze legali al figlio. Poco dopo, il ventenne ciociaro si è dunque presentato nell'abitazione della vittima, riuscendo a farsi consegnare svariati monili in oro per un valore complessivo stimato intorno ai 1.500 euro.

L'episodio, spiegano dal comando provinciale, riaccende i riflettori sull'importanza della prevenzione. «L'Arma dei carabinieri ricorda che sono attualmente in corso molteplici iniziative su tutto il territorio dell'Alto Vicentino - spiegano i militari -, inserite nel quadro di una più ampia campagna preventiva su scala nazionale. Attraverso l'organizzazione di conferenze dedicate, i Carabinieri illustrano ai cittadini, in particolare agli anziani e ai loro familiari, i vari modus operandi utilizzati dai malintenzionati».

Nel febbraio dello scorso anno, i carabinieri di Schio avevano arrestato un 38enne e denunciato una 26enne, accusati di essersi appropriati di oltre 20.000 euro con la tecnica del falso carabiniere.

F. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pedemonte
Sono stati i carabinieri ad individuare il giovane truffatore, originario di Frosinone, e a denunciarlo

VkVSlyMjMzU1YjZkMjctMjhhMi00Y2FhLWJhNzMtOGMxNjhhNDBlMmNlIyMjMDNlZGFiMzYtZjg4MS00MGFiLTgyY2UtZTU2ODQ3MDMwMDQ3IyMjMjAyNi0wNS0wN1QwNToxODoxNCMjI1ZFUg==